

Comunicato stampa: DICIAMO NO AI FALCHI DELL'ABI
Lunedì 16 settembre l'incontro in Abi sul Fondo di solidarietà e sull'ipotesi di disdetta anticipata CCNL ABI

Prima di agosto avevamo osservato come sul tavolo negoziale ABI si confrontassero falchi e colombe con esiti non troppo diversi per la categoria.... Purtroppo avevamo ragione!

Fuor di metafora la decisione delle banche, ormai annunciata, di dare **disdetta anticipata al Contratto Nazionale** con dieci mesi di anticipo rispetto alla sua naturale scadenza, se confermata, delinea un futuro di tensioni e di conflitti che archivierebbe definitivamente la stagione concertativa.

È un grande e grave errore quello dei banchieri di pensare di affrontare la crisi dilapidando il patrimonio di relazioni sindacali che ha consentito al settore di gestire positivamente, con un modello esemplare e tutt'ora ineguagliato, i grandi processi di ristrutturazione e di cambiamento avviati dalla fine degli anni novanta. Come Fiba Cisl **diciamo no a un simile disegno** che se attuato dimostrerebbe solo arroganza e l'inadeguatezza degli attuali gruppi dirigenti aziendali a gestire le sfide e i cambiamenti che la crisi impone.

Ed infatti sono anni che assistiamo al fallimento di piani industriali, caratterizzati da previsioni sballate e da continui ripensamenti; anni che veniamo sconvolti da scandali in cui i protagonisti della gestione delle imprese e del sistema bancario finiscono nel mirino della magistratura o della Banca d'Italia; anni che le remunerazioni e i premi che i manager si auto-erogano crescono senza alcuna relazione con l'andamento delle aziende che amministrano; anni che operazioni societarie e concessioni creditizie scellerate devastano i bilanci e la reputazione delle banche costringendo i lavoratori a continui sacrifici e umiliazioni senza che nessuno dei responsabili paghi il conto!

Per contro i lavoratori hanno contribuito, con abnegazione e grande professionalità, alla sopravvivenza di aziende che, se non avessero trovato nei propri dipendenti tanto attaccamento, avrebbero potuto avere destini ben peggiori.

È anche per questo che l'affronto di chi, incapace di progettare modelli organizzativi e di business efficienti e, allo stesso tempo, compatibili con una corretta politica dei redditi, con modelli distributivi equi e, infine, con una responsabile attenzione allo sviluppo dell'occupazione, oggi vuole gettare al vento gli strumenti negoziali che hanno tutelato generazioni di lavoratori non potrà restare privo di conseguenze.

L'appuntamento, da tempo fissato, per individuare una soluzione alla trasformazione del nostro **Fondo di Solidarietà** imposta dalla riforma Fornero (questione delicatissima perché mette a rischio l'esistenza dell'unico ammortizzatore sociale del settore), avrebbe meritato ben altro **clima di quello che si instaurerà nel caso in cui l'ABI dovesse procedere irresponsabilmente alla disdetta, anticipata e unilaterale, del CCNL.**

I lavoratori la loro parte l'hanno già abbondantemente fatta, pagando, sempre, il conto delle altrui prepotenti inefficienze; ora ci aspettiamo che chi, lautamente retribuito, ha ripetutamente fallito nel proprio mandato si assuma per primo le proprie responsabilità.

Se però, per mantenere i privilegi di chi, quando parla della crisi, parla sempre "della crisi degli altri", sarà confermata la scelta di prevaricare il diritto dei lavoratori ad un giusto contratto di lavoro e agli strumenti di tutela occupazionale, **non avremo altra scelta che aprire una nuova, durissima, stagione conflittuale.**